

Camera dei Deputati

**Legislatura 14
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/17681

presentata da **PROVERA MARILDE** il 07/11/2005 nella seduta numero 700

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
FOLENA PIETRO	RIFONDAZIONE COMUNISTA	07/11/2005

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Attuale delegato a rispondere

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO , data delega
07/11/2005

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-17681 presentata da MARILDE PROVERA lunedì 7 novembre 2005 nella seduta n.700

PROVERA e FOLENA. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento n. 6102 del 7 ottobre 2002, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 23 del 16 dicembre 2002, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio - Direzione per la difesa del Territorio - Ufficio Territoriale «E» ha dato parere favorevole in merito al pronunciamento di compatibilità ambientale del progetto denominato «Elettrodotto a 380 KV in doppia e semplice terna, Laino-Feroleto-Rizziconi ed opere accessorie», di proprietà della TERNA S.p.a.;

nella fase di avvio dei lavori, risalente ormai a qualche anno fa, è occorso nel cantiere di costruzione dell'elettrodotto un incidente mortale, dove un operaio è rimasto vittima di uno smottamento di fanghiglia nel cavo di fondazione di un pilone. Ciò ha risollevato una serie di dubbi sull'opera che non sono mai stati chiariti. La dinamica dell'incidente rivela una serie di problemi già da tempo denunciati dall'opinione pubblica. Il principale consiste nella eventuale mancata adozione delle misure di sicurezza del caso, la quale potrebbe essere ricondotta sia alle negligenze dell'esecutore dei lavori sia a deficit progettuali. Tali deficit potrebbero riguardare il Piano di Sicurezza ma anche, e soprattutto, la conoscenza delle caratteristiche fisiche e meccaniche del sottosuolo;

il progetto rientra nell'elenco di cui all'allegato I della Direttiva CEE 97/11/CE e pertanto soggetto a pronunciamento di compatibilità ambientale ministeriale a seguito di Studio di Inserimento Ambientale (SIA) da redigere conformemente alle seguenti norme essenziali:

a) Legge 6 luglio 1986 n. 349;

b) decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 1988 n. 377 «regolamento delle pronunce di compatibilità ambientale»;

c) decreto del Presidente del consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 «Norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale...» oltre che conformemente alle numerose circolari esplicative;

alla luce dei fatti è evidente che l'istanza di pronuncia della compatibilità ambientale non è stata corredata di tutti gli elaborati e di tutte le analisi richieste dalla citata normativa. Tale deficienza emergeva indirettamente in occasione della Conferenza dei Servizi tenutasi in data 24 luglio 2001 i cui atti sono pubblicati sul B.U.R. Calabria del 15 settembre 2001 n. 97. In quella occasione vi fu il pronunciamento negativo di ben dieci amministrazioni comunali. Di tale pronunciamento non si tenne conto per otto di essi sollevando vizio di forma nella delega ai partecipanti. Rimanevano tuttavia valide le contestazioni di merito sollevate;

il progetto sottoposto a giudizio di compatibilità era quindi carente sia dal punto di vista formale che sostanziale. In definitiva emerge la non conformità formale e sostanziale degli atti progettuali nelle fasi della procedura di VIA a quanto richiesto dalla normativa vigente. Infatti, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente del consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, lo studio di VIA avrebbe dovuto essere conforme all'articolazione di cui agli articoli 3-4-5 ed agli allegati I e II del citato decreto del Presidente del consiglio dei ministri. Gli elaborati del progetto presentato sono assolutamente carenti rispetto a quanto richiesto dagli articoli cui sopra. In particolare, si segnalano le seguenti deficienze attinenti le prescrizioni del decreto del Presidente del consiglio dei ministri 27 dicembre 1988:

1) Art. 4 comma 2 e 3: non viene specificato quanto richiesto ai punti 2/b, 2/c, 2/d, 2/e, 3.

Essi riguardano i seguenti aspetti:

2/b) il grado di copertura della domanda ed i suoi livelli di soddisfacimento in funzione delle diverse ipotesi progettuali esaminate, ciò anche con riferimento all'ipotesi di assenza dell'intervento;

2/c) la prevedibile evoluzione qualitativa e quantitativa del rapporto domanda-offerta riferita alla presumibile vita tecnica ed economica dell'intervento;

2/d) l'articolazione delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera in fase di cantiere e di quelle che ne caratterizzano l'esercizio;

2/e) i criteri che hanno guidato le scelte del progettista in relazione alle previsioni delle trasformazioni territoriali di breve e lungo periodo conseguenti alla localizzazione dell'intervento, delle infrastrutture di servizio e dell'eventuale indotto;

3. Per le opere pubbliche o a rilevanza pubblica si illustrano i risultati dell'analisi economica di costi e benefici, ove già richiesta dalla normativa vigente, e si evidenziano in particolare i seguenti elementi considerati, i valori unitari assunti dall'analisi, il tasso di redditività interna dell'investimento;

tali informazioni sono indispensabili per valutare il progetto rispetto alle sue effettive esigenze di realizzazione. Tali informazioni sono state omesse o falsate. Nel Piano Energetico Regionale, di recente adottato dalla Regione Calabria, è detto a chiare lettere che l'elettrodotto Laino-Rizziconi è indispensabile esclusivamente al trasporto fuori dalla Calabria dell'energia che dovrà essere prodotta dalle centrali termoelettriche di grande potenza e di nuova costruzione, comprese quelle di cui all'accordo di programma sottoscritto tra Regione e SONDEL. Nello stesso Piano Energetico si afferma che la costruzione delle citate centrali renderà insufficiente anche l'elettrodotto Laino-Rizziconi: altri elettrodotti di trasmissione si renderanno necessari. Ma la Calabria attualmente esporta il 26 per cento dell'energia elettrica prodotta, per cui non ha bisogno di altre centrali né di elettrodotti di trasmissione;

2) Art. 4 comma 4: nel progetto non viene specificato quanto richiesto dal comma 4, il quale testualmente recita:

4. Nel quadro progettuale si descrivono inoltre:

a) le caratteristiche tecniche e fisiche del progetto e le aree occupate durante la fase di costruzione e di esercizio;

b) l'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tener conto nella redazione del progetto e in particolare:

1) le norme tecniche che regolano la realizzazione dell'opera;

2) le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore;

3) i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà;

4) i condizionamenti indotti dalla natura e vocazione dei luoghi e da particolari esigenze di tutela ambientale;

c) le motivazioni tecniche della scelta progettuale e delle principali alternative prese in esame, opportunamente descritte, con particolare riferimento a:

1) le scelte di processo per gli impianti industriali, per la produzione di energia elettrica e per lo smaltimento di rifiuti;

2) le condizioni di utilizzazione di risorse naturali e di materie prime direttamente ed indirettamente utilizzate o interessate nelle diverse fasi di realizzazione del progetto e di esercizio dell'opera;

3) le quantità e le caratteristiche degli scarichi idrici, dei rifiuti, delle emissioni nell'atmosfera, con riferimento alle diverse fasi di attuazione del progetto e di esercizio dell'opera;

4) le necessità progettuali di livello esecutivo e le esigenze gestionali imposte o da ritenersi necessarie a seguito dell'analisi ambientale;

d) le eventuali misure non strettamente riferibili al progetto o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti sia nel corso della fase di costruzione, che di esercizio;

e) gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente;

f) gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente;

alla luce dei fatti è evidente che i punti di cui sopra sono stati trattati in maniera superficiale o addirittura elusi. Tale carenza impedisce a chiunque esamini il progetto di rilevare gli effettivi impatti sull'ambiente attraversato;

3) Art. 5, «Quadro di riferimento ambientale». L'articolo 5 del decreto del Presidente del consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 testualmente recita. Articolo 5 - *Quadro di riferimento ambientale*.

1. Per il quadro di riferimento ambientale lo studio di impatto è sviluppato secondo criteri descrittivi, analitici e previsionali.

2. Con riferimento alle componenti ed ai fattori ambientali interessati dal progetto, secondo quanto indicato all'allegato III integrato, ove necessario e d'intesa con l'amministrazione proponente, ai fini della valutazione globale di impatto, dalle componenti e fattori descritti negli allegati I e II, il quadro di riferimento ambientale:

- a) definisce l'ambito territoriale - inteso come sito ed area vasta - e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;
- b) descrive i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;
- c) individua le aree, le componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico;
- d) documenta gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;
- e) documenta i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

3. In relazione alle peculiarità dell'ambiente interessato così come definite a seguito delle analisi di cui ai precedenti commi, nonché ai livelli di approfondimento necessari per la tipologia di intervento proposto come precisato nell'allegato III, il quadro di riferimento ambientale:

- a) stima qualitativamente e quantitativamente gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale, nonché le interazioni degli impatti con le diverse componenti ed i fattori ambientali, anche in relazione ai rapporti esistenti tra essi;
- b) descrive le modificazioni delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio, in rapporto alla situazione preesistente;
- c) descrive la prevedibile evoluzione, a seguito dell'intervento, delle componenti e dei fattori ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;
- d) descrive e stima la modifica, sia nel breve che nel lungo periodo, dei livelli di qualità preesistenti, in relazione agli approfondimenti di cui al presente articolo;
- e) definisce gli strumenti di gestione e di controllo e, ove necessario, le reti di monitoraggio ambientale, documentando la localizzazione dei punti di misura e i parametri ritenuti opportuni;
- f) illustra i sistemi di intervento nell'ipotesi di manifestarsi di emergenze particolari;

nel progetto dell'elettrodotto è elusa l'analisi ambientale sviluppata secondo i criteri descrittivi, analitici e previsionali di cui ai commi 2 e 3. Non risultano analizzati gli impatti sul suolo e sottosuolo, su vegetazione, flora e fauna, sul paesaggio, ma soprattutto sulla salute pubblica principalmente in relazione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti connesse all'esercizio della linea;

non sono analizzati gli impatti sia in fase di costruzione delle opere sia di esercizio né indicati i provvedimenti di mitigazione per come espressamente richiesto dal decreto del Presidente del consiglio dei ministri 27 dicembre 1988;

sulla base delle considerazioni che precedono la Comunità Montana del Pollino, con sede in Castrovillari (Cosenza), ha presentato il 25 settembre 2003 una denuncia alla Procura della Repubblica di Castrovillari (Cosenza);

finora risulta agli interroganti essere stata compiuta alcuna attività di indagine -:

se in relazione alla vicenda sopra segnalata siano state o meno avviate indagini;

quale azione intende avviare il Ministro dell'Ambiente affinché siano effettuate le verifiche sulla legittimità delle autorizzazioni che hanno consentito l'avvio dei lavori di costruzione dell'«Elettrodotto a 380 KV in doppia e semplice terna, Laino-Feroleto-Rizziconi ed opere accessorie», compreso il pronunciamento di compatibilità ambientale. (4-17681)